

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



NUMERO 9

MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 1969	pag. 145
ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DELLA C.E.I.: 2-3 sett. 1969	" 149
INSTRUCTIO DE CALENDARIIS PARTICULATIBUS AD INTERIM ACCOMMODANDIS	" 151
COMUNICATO DELLA SEGRETERIA GENERALE DELLA C.E.I. CIRCA LA VERSIONE ITALIANA DEL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO	" 152
ESITO DELLA VOTAZIONE CIRCA LA RESTAURAZIONE DEL DIACONATO PERMANENTE IN ITALIA	" 153
NOTA INFORMATIVA SULLA COOPERAZIONE CON LA CHIESA LATINO-AMERICANA	" 154
VARIAZIONI AVVENUTE NELLE COMMISSIONI	" 156
A PROPOSITO DI ISTITUZIONI ASSISTENZIALI CATTOLICHE (Riservato)	" 157
NOMINE	" 159
A PROPOSITO DI PSEUDO "VESCOVI ORTODOSSI" (Riservato)	" 159

ROMA, 10 LUGLIO 1969

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE PER LA
GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 1969**

Con la seguente lettera n. 3267/69 del 19.V.1969 il Card. Agagianian, Prefetto della Sacra Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, ha trasmesso il messaggio del S. Padre per la prossima Giornata Missionaria Mondiale:

Anche quest'anno il Santo Padre ha voluto benevolmente indirizzare a tutti i fedeli, tramite i rispettivi Vescovi, un particolare messaggio per ricordare il carattere missionario della Chiesa e domandare un generoso aiuto per le missioni, specialmente in occasione della Giornata Missionaria del 19 ottobre prossimo venturo.

Compio pertanto il gradito dovere di inviare a Vostra Eminenza copia di detto messaggio perch'ella voglia portarlo a conoscenza - cosi' come e' stato fatto lo scorso anno - di tutti i membri della Conferenza Episcopale affinche' vogliano leggerlo ed illustrarlo ai fedeli nel corso delle Sante Messe nelle domeniche che precedono la Giornata Missionaria.

Messaggio del Santo Padre

Figli tutti della santa Chiesa di Dio! Fratelli carissimi!

Noi ci consideriamo, in questo momento, spiritualmente in mezzo a voi! Ascoltateci, per amore di Cristo!

Noi vogliamo, anche quest'anno rivolgere a voi tutti una parola, come ci viene dal cuore, per la Giornata missionaria mondiale, del 19 ottobre 1969. Non possiamo tacerla, questa parola, anche se non vi dice nulla di nuovo; essa sorge dall'insonne coscienza del nostro ministero apostolico, affidatoci dal Signore, e che ci rende responsabili verso tutti: a tutti, dobbiamo ripetere con San Paolo, siamo debitori (cfr. Rom. 1,14) e "guai a me, se non annunciassi il Vangelo" (I Cor. 9,16). E' una voce, che prima di essere pronunciata, nasce nel nostro spirito, da quando risuona dentro di noi il comando di Lui, il Signore; di Lui, il primo missionario, Colui che e' "mandato" dal Padre, di Lui, il Risorto, che ha trasmesso agli Apostoli, e quindi a noi successori degli Apostoli, la sua imperativa missione: "Come il Padre ha mandato me, cosi' Io mando voi" (Jo. 20,21).

La nostra parola oggi e' questa: procuriamo di rendere chiara e forte in noi, e d'intorno a noi, l'idea missionaria. Bisogna fare attenzione all'importanza nuova, che questa idea assume per il Popolo di Dio dopo il Concilio. E' un'idea che invade tutti i Fedeli, tutta la Chiesa. Essa entra nella definizione del cristiano: "ad ogni discepolo di Cristo, dice il Concilio, incombe il dovere, per quanto e' da lui, di diffondere la fede" (*Lumen Gentium*, n. 17). E ancora: "Tutti i figli della Chiesa devono avere la viva coscienza della loro responsabilita' di fronte al mondo, devono coltivare in se stessi uno spirito veramente cattolico, devono spendere le loro forze nell'opera di evangelizzazione" (*Ad Gentes*, n. 35). E' una vocazione per tutti; e' un dovere di tutta la Chiesa: se e' cattolica, dev'essere, di natura sua, missionaria (cfr. *Ad Gentes*, nn. 2; 6; 35). Lo sapevamo da sempre; fino dai suoi tempi S. Agostino lo insegnava: "Se tu vuoi amare Cristo, la tua carita' deve abbracciare il mondo intero" (*In Ep. I Jo. tract.* 10,5; R.L. 35,2030). Ma il Concilio ha messo in evidenza questo dinamismo costituzionale della Chiesa.

Tutti siamo sotto questa pressione, questa urgenza della carita' di Cristo (cfr. II Con. 5,14), sia comunita' di credenti, sia come singolo Fedele; nessuna categoria di cristiani puo' sottrarsi a questa vocazione apostolica; essa arriva anche a chi si ritira nella contemplazione (cfr. *Perfectae caritatis*, n. 5; n. 7; *Ad Gentes*, n. 18, n. 40); impegna i Laici: "il Signore infatti, dice ancora il Concilio, desidera dilatare il suo regno anche per mezzo dei Laici fedeli" (*Lumen Gentium*, n. 35). Questa e' la novita' nella coscienza della Chiesa: l'istanza premente ed universale del l'apostolato.

Che cosa comporta questa istanza? quella appunto di coordinarci tutti allo sforzo diffusivo del messaggio di Cristo da parte della Chiesa. Ripetiamo: non e' oggi ammissibile l'indifferenza, l'apatia, l'egocentrismo spirituale, come se la causa del Vangelo riguardasse soltanto la Gerarchia, e le organizzazioni propriamente dedicate all'apostolato e all'evangelizza-

zione missionaria. Bisogna che ogni cristiano, desideroso d'essere coerente con la sua chiamata alla fede e alla professione, che essa comporta, apra l'animo al vento di Pentecoste; il soffio profetico dello Spirito Santo deve invadere ogni figlio e ogni figlia di Dio, rigenerati nella vita della grazia (cfr. Act. 2, 17). Occorre perciò accendere in tutta la comunità cattolica la persuasione della necessità diffusiva della fede; occorre rianimare in tutti ed in ciascuno dei membri della Chiesa il fervore dell'apostolato, lo zelo della missione.

Ma avviene oggi che la parentela etimologica ed essenziale dei due termini: "apostolato" e "missione" induce spesso ad applicare questa parola "missione" ad ogni forma generica di attività apostolica. Noi adoperiamo adesso la parola "missione" nel suo significato specifico e tecnico di attività internazionalmente concepita e praticamente organizzata per evangelizzare i Popoli non ancora cristiani, mediante l'opera di persone a ciò dedicate, scelte, preparate e autorevolmente mandate, cioè qualificate come "missionarie", le quali, sul sentiero degli Apostoli, predicano la parola di verità e generano le nuove Chiese (cfr. *Ad Gentes*, n.1; S. Agostino, ivi citato: *Enarr. in Ps.*, 44, 23; R.L. 36, 508). Cioè parliamo ora delle missioni in senso proprio. L'attenzione dei fedeli deve essere concentrata sull'ideale missionario propriamente detto; sulla natura, su gli scopi, sulle persone, sulle istituzioni delle missioni, quali sono configurate nel Decreto conciliare "Ad Gentes" sulla attività missionaria della Chiesa. Parliamo in modo speciale delle "Opere missionarie", che fanno capo alla Santa Sede, come quelle che impegnano la nostra primaria responsabilità pastorale; che hanno davanti a sé l'intero panorama del mondo da evangelizzare; che sono collegate alla rete diffusa in tutta la Chiesa in favore di tutte le missioni cattoliche; che hanno la sensibilità estesa alla terra intera dei bisogni missionari, e che sono amministrate, con metodo collegiale e con criterio equanime di giustizia distributiva e di carità vigilante per ogni urgenza e per ogni opportunità d'intervento soccorritore.

E già da sé questa organizzazione ufficiale e centrale della Chiesa risponde ad una difficoltà, che è diffusa in certi settori della mentalità moderna, e che minaccia di rendere stagnante l'operosità missionaria; ed è quella relativa alla proclamazione conciliare della libertà religiosa, quasi ch'essa favorisca un irenismo agnostico e autorizzi l'indifferenza nei riguardi della verità religiosa e dell'imperativo apostolico, a cui è collegato il piano della salvezza; cioè: lo sforzo missionario non sarebbe più necessario. L'esistenza di Opere pontificie, espressamente qualificate per promuovere e per sostenere tale sforzo, dice ancor oggi il contrario, poiché la libertà religiosa, patrocinata dal Concilio, intende assicurare l'indipendenza della religione dalla incompetente ingerenza di ogni podestà profana ed esterna alla religione, ed anche ad ogni abusivo esclusivismo sociale, o politico, in campo religioso; essa non snerava il dovere apostolico, ma costituisce piuttosto la condizione civile per l'esercizio dell'attività missionaria, mentre questa stessa si obbliga al rispetto delle coscienze nell'annuncio dell'unico vero messaggio della salvezza derivante dalla religione.

E' questa una visione sostanzialmente antica nella vera tradizione della Chiesa, ma che il Concilio ha rinnovata e precisata. E ciò, Fratelli e Figli carissimi, ci fa pensare al nostro bisogno di rinverdire sumolti al-

tri punti la nostra coscienza missionaria con le idee nuove, che l'ora presente offre alla nostra considerazione; e sono molte, come quella del progresso della solidarietà umana, che moltiplica con lo sviluppo della civiltà i rapporti fra i popoli, e obbliga cittadini e Governi dei Paesi meglio dotati ad un'assistenza spontanea e disinteressata verso i Paesi in via di sviluppo; ne abbiamo parlato nella nostra Enciclica "Populorum progressio": ora, anche l'attività missionaria si colloca con amorosa priorità in questo disegno di umana e cristiana solidarietà.

Così la concezione dell'impresa missionaria si evolve; essa era finora un po' esotica e romantica, come fosse un'avventura evangelizzatrice in paesi ignoti e lontani; oggi la concezione dell'attività missionaria si fa più positiva e realista, perché questa attività profitta ormai di un'esperienza, che le risparmia tentativi troppo ingenui ed empirici, la dispensa da esplorazioni geografiche sovrumane e ormai quasi superflue, semplifica l'iniziazione pratica e sviluppa la preparazione scientifica e specifica; il che apre nuove possibilità, ma esige maggiore disponibilità di vocazioni e di mezzi.

Così pure l'atteggiamento del missionario nei riguardi dei Paesi da evangelizzare è molto evoluto: non è più quello che nella diversità delle colture vedeva un ostacolo irriducibile alla sua predicazione, ma quello che scopre valori indigeni meritevoli di rispetto e d'ammirazione, degni d'essere compresi, favoriti e assunti, e con ciò stesso "purificati, corroborati ed elevati" (cfr. *Lumen Gentium*, n. 13). Il missionario non è perciò uno straniero, che con la sua fede imponga la sua civiltà, ma è l'amico, il fratello, che si assimila al costume onesto dell'ambiente per infondergli il fermento vivificante del Vangelo (cfr. I Cor. 9, 19-23). Questo atteggiamento missionario "pluralistico", rispetto alle espressioni del genio umano, è sempre "unitario", rispetto all'unità della fede e della Chiesa, se fin dalle origini è stato norma costante dell'evangelizzazione come già rilevava Pio XII nell'Enciclica *Evangelii praecones* (cfr. A.A.S. 43, 1951, pp. 521-522), soprattutto al tempo nostro è particolarmente sentito.

Ma oggi, come ieri, restano l'impegno e il valore morale dell'attività missionaria. Ditelo voi, Figli e Figlie, consacrati a cotesto servizio d'avanguardia del Vangelo: resta sempre totale e identica la necessità del dono di sé, della disponibilità al rischio, alla pazienza, allo sforzo generoso, perseverante, spesso lento e infruttuoso nei risultati; resta indispensabile lo spirito di sacrificio, la croce predicata non solo con la parola, ma altresì con l'esempio, la passione. Il missionario è il cireneo della Croce, e la porta con Cristo, per amore, davanti a tutti e fino al suo termine.

Non vorremmo "strumentalizzare", Fratelli e Figli carissimi, queste grandi idee con la raccomandazione consueta, con cui si conclude il discorso sulle missioni, quella dei bisogni delle missioni stesse e del dovere, dell'onore di dare loro generoso soccorso. Ma così è; non per un calcolo utilitaristico, ma per una necessità funzionale del disegno divino dell'evangelizzazione, per una logica della carità: essa ha bisogno di te, questa causa delle missioni; essa ha bisogno del tuo obolo: di amore, di preghiera, di offerta. Chi lo vorrebbe negare, quando è la causa di Cristo che si apre il suo misterioso cammino fino alle estremità della terra, dirige

i suoi passi nella storia presente e futura del mondo, solleva i destini dei Popoli, si identifica con ogni uomo, senza di Lui derelitto a se stesso, raduna così la Chiesa e la guida, Pastorale e Salvatore, all'incontro estremo della beata ed eterna rivelazione?

"Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!" diremo con la voce di Gesù e, pieni di riconoscenza e di fiducia, con la nostra Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 25 Maggio 1969
Festa di Pentecoste

Paulus PR. VI

CONVOCAZIONE DELL' ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DELLA C.E.I. PER I GIORNI 2 E 3 SETTEMBRE 1969

Per documentazione si riporta la lettera circolare n. 1240/69 del 21. VI. 1969, diretta ai Membri della C.E.I.:

Per mandato del Consiglio di Presidenza mi do premura di notificarLe che per i giorni 2 e 3 settembre p.v. e' convocata a Roma l'Assemblea Generale straordinaria della C.E.I. (cfr. art. 7 dello Statuto).

Tale sessione si rende necessaria per adempiere ad una esplicita richiesta della Segreteria Generale del "Synodus Episcoporum" che in una lettera (n. 452/59 del 13.5.1969) al Cardinale Presidente ha scritto: "singulae Conferentiae Episcopales convocandae sunt exquirendae sententiae causa circa materia rerum quae in schemate reperitur necnon de iis quae, ad mentem istius Conferentiae Episcopalis, ad argumentum a Summo Pontifice indicatum spectant".

Il tema della 1^a Assemblea straordinaria del Sinodo, come tutti sanno, e' così formulato: "De arctiore coniunctione inter Episcoporum Conferentias et Sedem Apostolicam necnon inter ipsas Episcoporum Conferentias". Nel fascicolo che qui si allega e' riportato lo "Schema de quo disceptabitur".

Il medesimo Consiglio ha ritenuto opportuno che prima della nostra Assemblea, si riuniscano le Conferenze regionali, singolarmente o a gruppi di più Conferenze, allo scopo di organizzare un esame previo del documento e la designazione dei Vescovi relatori in Assemblea Generale.

Per quest'ultimo punto occorre qualche piu' precisa indicazione pratica per lo svolgimento dell'ordine dei lavori:

- 1.- Le Conferenze regionali che si riuniranno singolarmente, possono designare un solo Vescovo relatore per le tre parti dello schema.
- 2.- Se invece si riuniranno a gruppi di due o tre Conferenze possono designare piu' Vescovi relatori, per esempio uno per ogni parte dello schema.
- 3.- Nell'uno come nell'altro caso si raccomanda:
 - a) che il relatore legga in Assemblea il testo collegiale approvato dai Vescovi;
 - b) che il testo della relazione unica (o delle tre relazioni particolari) non superi complessivamente le 6 cartelle dattiloscritte e che sia debitamente firmato;
 - c) che il testo, dopo la lettura in Assemblea, venga depositato in Segreteria.

Circa gli aspetti logistici si prega di volersi attenere alle seguenti istruzioni:

- 1.- Ogni partecipante all'Assemblea dovra' provvedere per conto proprio all'ospitalita'; si avverte che la Domus Mariae non e' disponibile.
- 2.- I lavori si svolgeranno presso l'Aula Magna dell'Universita' Cattolica (Facolta' di Medicina - Via Pineta Sacchetti, n. 344 - Roma - Tel. 38.75).
- 3.- Appena possibile spedire alla Segreteria Generale l'acclusa scheda di partecipazione.

EDIZIONE SETTIMANALE DE "L' OSSERVATORE ROMANO"

Nel n. 8 del "Notiziario" 1969, a pag. 143, la quota dell'abbonamento ordinario annuale, per un errore di informazione ricevuta, risultava di L. 5.500.

Rettifichiamo che l'abbonamento ordinario annuale e' di

L. 3.200

**INSTRUCTIO DE CALENDARIIS PARTICULARIBUS
AD INTERIM ACCOMMODANDIS**

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n.1397 del 5.VII.1969, ha trasmesso alla Segreteria Generale la seguente "Instructio":

SACRA CONGREGATIO PRO CULTO DIVINO - PROT. N. 532/69

Decreto Sacrae Congregationis Rituum, quo novum Calendarium Romanum generale promulgatur, statuitur Calendaria et Propria officiorum atque Missarum esse recognoscenda "prae oculis habitis normis ad ordinationem anni liturgici spectantibus". Ad hoc opus facilius et securius reddendum, haec Sacra Congregatio pro Cultu divino opportunas tradet indicationes et normas.

Interim, pro anno 1970 et donec editio typica librorum liturgicorum completa sit, haec serventur:

1. Celebrationes, quae etiam in Calendario generali inscribuntur, eadem ratione, qua in eo recensentur, peragantur.

2. Celebrationes propriae usque adhuc in Calendariis particularibus inscriptae, retineantur, et recolantur eadem ratione ac celebrationes in Calendario generali retentae, nempe:

a) Festa I classis, quae tamquam sollemnitates retinentur in nova tabula dierum liturgicorum fiant sollemnitates;

b) Festa II classis, quae tamquam festa retinentur in nova tabula dierum liturgicorum, tamquam festa celebrentur;

c) Festa III classis habeantur tamquam memoriae obligatoriae. In occurrentia cum memoria obligatoria Calendarii generalis, pro anno 1970 una vel alia eligi potest ad libitum celebrantis;

d) Commemorationes fiant memoriae ad libitum, si occurrunt diebus quibus celebrari possint; secus, idest si hae commemorationes in diem incidant in quo habetur Sollemnitas, Festum vel Memoria obligatoria, omittantur.

3. Festis *Beatorum*, qui forte habentur in calendariis particularibus, eadem applicentur normae supra recensitae.

E Civitate Vaticana, die 29 iunii 1969
In Sollemnitate SS. Apostolorum Petri et Pauli

De mandato Em.mi Cardinalis Praefecti
A. BUGNINI, a Secretis

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA GENERALE DELLA C. E. I. CIRCA LA VERSIONE ITALIANA DEL NUOVO RITO DEL MATRIMONIO

Con la data del 1° luglio entra in vigore il nuovo "Ordo celebrandi Matrimonium", secondo la edizione tipica latina.

La versione italiana *ad interim*, preparata dalla Commissione per la Liturgia, e' stata approvata dal Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana nella sessione del 18-20 giugno scorso, a norma della Dichiarazione del "Consilium" pubblicata su "Notitiae" (n. 45, p. 353, maggio 1969).

La Segreteria della C.E.I., che si e' premurata subito di curare l'edizione del testo, comunica che le copie della predetta versione saranno disponibili nelle librerie per la fine del mese di luglio.

Poiche' si tratta di versione *ad interim* si fa presente che:

- l'edizione edita dalla C.E.I. e' l'unica ufficiale e che la C.E.I. stessa ne conserva in esclusiva la proprieta' a norma di legge;
- agli editori e' concesso di curare opuscoli ad uso dei fedeli, previa autorizzazione scritta da richiedersi alla Segreteria Generale della C.E.I., mentre ai competenti Ordinari diocesani dovranno essere sottoposte le bozze di stampa per il *concordat cum originali* e l'*imprimatur* da riportare su ogni edizione.

L'edizione ufficiale, con la sola versione italiana delle rubriche e dei testi liturgici, ad uso del celebrante, e' stata curata con particolari accorgimenti:

- oltre a quanto contenuto nella tipica latina, vi si trovano per esteso tutte le pericopi delle Letture bibliche, tutti i salmi responsoriali e i versetti alleluiatici, tre schemi completi della Messa per gli sposi desunti dal nuovo Messale Romano per cortese concessione della competente Sacra Congregazione, la Preghiera dei fedeli;
- i diversi testi, riportati nel cap. IV della tipica latina, per comodita' del celebrante sono stati inseriti nei vari momenti del rito;
- il volumetto in formato maneggevole di circa pp. 100, e' stampato a due colori con caratteri ben leggibili, rilegato con copertina telata rossa e impressioni in oro;
- segnalibro con la formula e gli articoli di legge, previsti dalle norme concordatarie.

Roma, 30 giugno 1969

ESITO DELLA VOTAZIONE DELIBERATIVA DEI VESCOVI CIRCA LA RESTAURAZIONE DEL DIACONATO PERMANENTE IN ITALIA

Il giorno 30 giugno 1969 si e' proceduto allo spoglio delle schede relative alla votazione deliberativa dei Vescovi circa la restaurazione del Diaconato permanente in Italia.

I votanti sono stati n. 286 di cui 201 hanno espresso il loro voto durante la scorsa Assemblea Generale e 85 per corrispondenza.

Ai singoli quesiti sono stati attribuiti i seguenti voti:

- 1.- Si ritiene che si debba inoltrare alla S. Sede la richiesta del ripristino del Diaconato permanente in Italia?

affirmative	voti	216
negative	"	67
astenuti	"	3

- 2.- Si ritiene che sia da promuovere in Italia la forma del Diaconato permanente per giovani celibi?

affirmative	voti	149
negative	"	87
astenuti	"	50

- 3.- Si ritiene che sia da promuovere in Italia la forma del Diaconato permanente per i coniugati "maturioris aetatis"?

affirmative	voti	159
negative	"	83
astenuti	"	41

Poiche' per questa votazione era richiesta la maggioranza di due terzi, cioe' di voti 206/307 Membri della C.E.I., e' risultato approvato solo il primo quesito.

Dopo un accurato controllo le schede sono state distrutte.

In fede, etc.

+ ANDREA PANGRAZIO
Segretario Generale

NOTA INFORMATIVA SULLA COOPERAZIONE CON LA CHIESA LATINO - AMERICANA

Il Presidente della Commissione per la cooperazione tra le Chiese ha pregato la Presidenza della C.E.I. di far conoscere all'Episcopato italiano la seguente nota:

1.- Nell'Assemblea Generale della C.E.I. del 14-19 aprile 1969, era stato manifestato un interessamento affettuoso e, nello stesso tempo, preoccupato per la situazione del C.E.I.A.L. e della sua attività.

2.- La Commissione per la cooperazione tra le Chiese si è subito preoccupata di assicurare la continuità del servizio fraterno della Chiesa italiana per le Chiese dell'America Latina con la costituzione di una sottocommissione, che assorbe tutti i compiti e le attività già proprie del C.E.I.A.L.

3.- Primo oggetto dell'attenzione della nuova Sottocommissione è stato il Seminario di N.S. di Guadalupe in Verona. Ne ha constatato l'ottimo funzionamento, soprattutto sotto il profilo educativo-formativo, spirituale, morale e culturale. Ne approva pertanto i criteri e incoraggia i Superiori nella loro opera.

Esso continua ad essere per la Chiesa italiana un prezioso strumento di fraterno aiuto alle Chiese sorelle latino americane nella preparazione dei futuri sacerdoti e - eventualmente - anche di altri aspiranti religiosi o laici.

Il Seminario quindi anche quest'anno accoglierà nella prima classe di Teologia gli aspiranti al servizio in America Latina.

4.- La Commissione desidera informare i Vescovi d'Italia della ripartizione per Diocesi dei sacerdoti finora inviati in America Latina, per mettere in evidenza sempre più la "diocesanità" del servizio, espressione della coscienza ecclesiale e missionaria della Chiesa diocesana locale.

Questi sacerdoti sono stati preparati o nei corsi speciali di formazione promossi dal Ceial (208) o nel Seminario per l'America Latina di Verona (57):

- 12 : Trento;
- 11 : Bergamo, Vittorio Veneto;
- 9 : Brescia, Cuneo;

- 8 : Alba, Modena, Torino, Udine, Verona;
- 6 : Padova, Fossano;
- 5 : Casale Monferrato, Piacenza, Vicenza, Treviso, Reggio Emilia;
- 4 : Como, Lodi, Mondovi';
- 3 : Cagliari, Cesena, Cremona, Fiesole, Fossombrone, Iglesias, Imola, Novara, Pinerolo, Saluzzo, San Sepolcro, Tolentino, Tortona, Venezia;
- 2 : Acqui Terme, Alghero, Aversa, Biella, Bolzano, Camerino, Castellamare di Stabia, Concordia, Conversano, Fermo, Firenze, Macerata, Modigliana, Nocera Umbra, Nuoro, Perugia, Pontremoli, Roma, San Severino Marche, Troia;
- 1 : Adria-Rovigo, Albenga, Andria, Ascoli Piceno, Asti, Bari, Belluno, Bertinoro, Bobbio, Cagli-Pergola, Carpi, Chioggia, Cingoli, Crema, Fabriano, Fano, Feltre, Frascati, Genova, Jesi, Ivrea, La Spezia, Lucca, Mantova, Nardo', Osimo, Otranto, Parma, Ravenna, Ripatransone, Salerno, S. Angelo in Vado, San Miniato, Savona, Sora, Teggiano, Tempio, Teramo, Terni, Venosa, Vercelli.

5.- La Commissione ritiene che la cooperazione apostolica con l'America Latina deve assumere sempre piu' il carattere di "servizio diocesano", sotto la responsabilita' del Vescovo della Diocesi.

Alla sottocommissione C.E.I.A.L. ed ai suoi Uffici Nazionali sara' riservato un compito di mediazione, di coordinamento e di aiuto nella formazione specifica delle persone.

Di conseguenza la Commissione si e' orientata verso tre criteri che comportano provvedimenti molto rilevanti:

a) i seminaristi, terminato il corso teologico nel Seminario N.S. di Guadalupe, devono tornare alle loro Diocesi per essere ordinati sacerdoti e per essere inseriti in un servizio diocesano impegnativo, a giudizio del Vescovo loro, per un periodo di almeno cinque anni. Potranno cosi' essere meglio conosciuti dalla loro Chiesa locale e integrarsi in essa; compiranno un tirocinio utilissimo per se'; avranno modo di vagliare la loro idoneita' e maturare la loro offerta, e potranno contribuire a formare, soprattutto nei fedeli, una "vera coscienza missionaria" della Chiesa locale.

b) Frattanto i Vescovi considereranno l'opportunita' di scegliere e fare preparare altri sacerdoti, religiosi e laici per costituire delle "equipe" inviate dalla loro "Chiesa diocesana" con reciproco vantaggio e sicurezza.

I sacerdoti non saranno *mandati* dal C.E.I.A.L., ma dalla loro "Chiesa locale diocesana" che pure li seguira' con interesse, con amore, con responsabilita' e - al ritorno - li accoglierà come figli che hanno compiuto un importantissimo "servizio diocesano".

c) dovranno essere incrementati e perfezionati a cura del C.E.L.A.L. - nella durata e nel contenuto - i Corsi speciali per sacerdoti, religiosi, suore e laici che aspirano al servizio ecclesiale nell'America Latina, in modo che dai medesimi possano uscire "equipe" possibilmente omogenee per Diocesi o per gruppi di Diocesi affini e vicine, disposte ad assumere un "mandato" o servizio diocesano, e siano in grado di rispondere il piu' validamente possibile alle attese della Chiesa latino americana.

VARIAZIONI AVVENUTE NELLE COMMISSIONI

Commissione per la cooperazione tra le Chiese

Al posto del Rev.mo Mons. Gaetano Pollio (cfr. "Notiziario" 1939, n.8, p.146) subentra Mons. PIETRO SEVERI, Vescovo di Palestrina, primo fra i non eletti che a norma dell'art. 5, comma 2° del Regolamento e' nelle condizioni di poter essere Membro della predetta Commissione.

Commissione per i problemi sociali

Mons. Alessandro M. Gottardi, Arcivescovo di Trento, ha ritenuto, per gravi motivi personali, di non poter accettare la sua elezione a Membro di questa Commissione; considerate le circostanze particolari la Presidenza si e' trovata nelle condizioni di non poter insistere.

Al suo posto subentra Mons. GIOVANNI PRONI, Vescovo di Termoli, primo fra i non eletti (cfr. art. cit. Regolamento).

A PROPOSITO DI ISTITUZIONI ASSISTENZIALI CATTOLICHE

A seguito degli ultimi incresciosi e gravi episodi di sfruttamento dell'assistenza, al quale, anche se in forma meno grave, non sembra essere estranei alcuni istituti assistenziali cattolici; a seguito delle pubbliche denunce della stampa e delle comprensibili reazioni della pubblica opinione, l'On. Angela Gotelli, presidente dell'ONMI, con lettera in data 20 giugno 1969 chiedeva "l'autorevole collaborazione degli Ecc.mi Ordinari per il miglioramento degli istituti educativo-assistenziali gestiti da religiosi". Aggiungeva che "tale collaborazione e' resa piu' facile dal fatto che in tutti i Comitati provinciali dell'ONMI... c'e' un sacerdote designato dall'Ordinario Diocesano".

Precedentemente, in data 10 marzo, la S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari aveva inviato alla C.E.I. una lettera in cui si diceva che, "in considerazione di tale grave situazione (nel settore dell'assistenza cattolica), questo Sacro Dicastero ha nuovamente richiamato la CISM e l'USMI sulla necessita' di interessare maggiormente gli Istituti religiosi e di svolgere iniziative conformi a quanto indicato nel memoria del 22 gennaio dello scorso anno (che riportiamo in calce a questa nota) nel quale si accennava espressamente al ricorso, in caso di difficolta', all'autorita' degli Ordinari locali". Si pregava pertanto la C.E.I. "di voler intervenire presso gli Ordinari locali, allo scopo di assicurare la loro collaborazione in un'opera tanto delicata ed importante, e di invitarli a sorvegliare l'andamento degli istituti di assistenza e di beneficenza, prendendo, se necessario, le opportune misure nei riguardi delle case religiose che non operassero in accordo con le disposizioni legali vigenti".

La C.E.I. non era restata insensibile al problema perche' nell'Assemblea del 1937 (Atti, p. 92) era stata richiamata "la necessita' che nelle Diocesi si eserciti un interesse pastoralmente vigilante sul funzionamento delle Istituzioni di assistenza e beneficenza, che sono oggi oggetto di speciale attenzione da parte delle Autorita' e sulle quali non sono mancati anche provvedimenti gravi". Si invitavano percio' i Vescovi a "costituire una Commissione che si occupi con opportuna rigorosita' di tali argomenti intervenendo, se necessario, senza remore di sorta".

E nell'Assemblea del 1938 (Atti, p. 91) si auspicava che "le diocesi, facendo un esatto censimento delle opere caritative e di assistenza, operassero in ogni modo per cambiare molti metodi e per adeguare quelle opere allo spirito dettato dal Concilio".

Inoltre il Comitato dei Vescovi e dei Religiosi ha approvato una nota nella quale, dopo aver affermato che "ai responsabili dell'assistenza del mondo cattolico italiano si pongono due grossi e indilazionabili problemi: la qualificazione della opere e del personale, la specializzazione delle loro prestazioni e attivita'"; concludeva che "non possono piu' ritenersi sufficienti i convegni, le pubblicazioni, le circolari, ma al momento attuale e in vista delle prossime scadenze, s'impongono interventi diretti e un'azione piu' capillare" (Notiziario 1969, n. 3, pp. 120).

Sembra quindi che non si possa piu' attendere e che sia urgente agire in conformita' alle esigenze e indicazioni di queste note.

S. CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI - PRO-MEMORIA, DATATO 22.1.1968

A motivo della prossima applicazione della Legge sulla riforma ospedaliera e del programma di sviluppo economico quinquennale dello Stato, si rende urgente la qualificazione professionale non solo delle Religiose, ma anche delle Istituzioni delle Congregazioni religiose, soprattutto nel campo sanitario ed assistenziale.

Un ritardo, infatti, o un negligente inserimento degli Enti religiosi nel sistema di programmazione statale potrebbe compromettere, prima o poi, la stessa esistenza delle opere caritative delle Congregazioni religiose.

Questo adeguamento tecnico, animato da un profondo rinnovamento religioso, meglio testimoniera, da parte degli Istituti religiosi, la carita' di Cristo e della sua Chiesa in Italia.

Occorre, pertanto, che l'USMI faccia opera di persuasione presso tutte le Congregazioni ad essa aderenti, al fine di ottenere che provvedano ad un immediato ed efficace aggiornamento nel campo del rispettivo apostolato.

Sara', poi, compito specifico delle Federazioni interessate, in parti colare della FIRAS per l'apostolato sociale e della FIBO, e dell'ARIS per le opere ospedaliere, di accertarsi prontamente della quantita' e della qualita' delle strutture delle singole istituzioni caritative, di promuovere il loro necessario miglioramento nelle attrezzature e nel personale, e di curarne la rappresentanza presso i competenti Organi statali.

Se in tale azione si dovessero incontrare speciali difficolta', dette Federazioni faranno ricorso all'autorita' dei rispettivi Ordinari e, in caso di mancata soluzione, alla Sacra Congregazione dei Religiosi e degli Istituti secolari.

Gli Istituti religiosi saranno certamente riconoscenti per quest'opera delle Federazioni, la quale non costituisce un limite all'attivita' dei singoli Enti, ma offre piuttosto un valido aiuto e, se del caso, fara' loro evitare incresciose ispezioni da parte di Enti pubblici e conseguenti lamentevoli danni.

N O M I N E

Per mandato del Consiglio di Presidenza e a norma dell'art. 19/d dello Statuto C.E.I. il Cardinale Presidente ha proceduto alle seguenti nomine per il triennio che scade il 30 giugno 1972:

Mons. ALDO DEL MONTE - confermato Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Mons. EGIDIO CAPORELLO - confermato Vice Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Mons. GAETANO BONICELLI - nominato Direttore della Direzione Nazionale delle Opere per le Migrazioni

Sac. FRANCO TEANI - nominato Assistente Nazionale dell'A.S.C.I. - Esploratori d'Italia

RISERVATO

A PROPOSITO DI PSEUDO "VESCOVI ORTODOSSI"

Il Presidente della Commissione per l'Ecumenismo, Mons. Giuseppe Marafini, con lettera del 6.VI.1969, porta a conoscenza dei Vescovi la seguente precisazione:

SECRETARIATUS AD CHRISTIANORUM UNITATEM FOVENDAM - PROT. N. 2201/69 - 27. V.1969 - Lettera a firma del Segretario P. Girolamo Hamer, diretta al Reverendissimo Mons. Giuseppe Marafini.

Facendo seguito a precedenti informazioni trasmesse dal Segretariato per l'Unione dei Cristiani a Vostra Eccellenza in merito a varie persone

che circolano in Italia presentandosi come "ortodossi". Le invio la fotocopia di una lettera inviata alla Segreteria di Stato, circa un certo Goffredo Palostro.

Questo ufficio sarebbe grato a Vostra Eccellenza se volesse informarne, se lo giudicasse piu' opportuno, l'Episcopato italiano. Casi simili, per la loro stessa natura, nuociono alle buone relazioni con le Chiese ortodosse.

ALLEGATO - COPIA DI UNA LETTERA DIRETTA AL SOSTITUTO DELLA SEGRETERIA DI STATO (DATATA 24. IV. 1969) DALLO STESSO P. HAMER

Dopo un'inchiesta presso i prelati ortodossi in Italia, e a meno che ci fosse un errore nel nome e la qualifica della persona, siamo in grado di comunicarLe che il sopracitato Goffredo Palostro non e' da loro conosciuto e non e' menzionato negli annuari delle Chiese ortodosse.

Non abbiamo altre informazioni sul caso, ma sembra che sarebbe forse opportuno avvertire i dicasteri romani ed il vicariato di Roma per evitare che tali persone possano, come attualmente fanno, sfruttare eventuali contatti come segno del loro "riconoscimento da Roma".

Recentemente un pseudo vescovo ortodosso ha comprato da Suore di Milano paramenti per un valore di oltre 100.000 di paramenti ed e' sparito senza aver pagato. Non e' il solo esempio. "Vescovi ortodossi" con nome italiano non esistono.

Come sussidio per l'approfondimento del tema dell'Assemblea Generale del 1970, segnaliamo il seguente articolo:

BURGALASSI S., La situazione ed i problemi del Clero in Italia, in "La Rivista del Clero Italiano", n. 7, luglio 1969, pp. 388-401.

